

→ **Il premier** negli Usa si propone come ambasciatore di un'«altra» Italia e di un'«altra Europa»

Da Washington a Wall Street

Monti a New York con l'obiettivo di riconquistare la fiducia di Wall Street nell'anno in cui l'Italia deve piazzare 430 miliardi di titoli di Stato. Visita all'Onu. In serata l'incontro con la comunità italo-americana.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Il democratico Obama o un presidente repubblicano? Mario Monti non si sbilancia. Super partes anche a proposito delle presidenziali americane. Il Presidente del Consiglio non prende partito negli Stati Uniti come in Italia. E spiega la neutralità del suo governo con una battuta che non rappresenta, per la verità, il massimo dello stile. «Si immagini se un governo tecnico possa avere preferenze... - ironizza con il cronista che gli rivolge la domanda sulle presidenziali Usa - Un governo tecnico che quando siede in Parlamento si esercita sulla rimozione dei muscoli facciali per non sorridere, chiunque parli e qualunque cosa dica...». Dopo la «monotonia» del posto fisso, gli interventi-barzelletta di senatori e deputati?

Né con i democratici, né con i repubblicani, quindi. Ma «il leader italiano che intende spostare il punto focale dai tagli alla crescita» - come sottolinea il Washington Post di ieri - fornisce tuttavia una sponda consistente a Barack Obama in vista delle presidenziali. L'Amministrazione Usa incassa il successo d'immagine del Presidente del Consiglio italiano mostrando all'elettorato americano che la Casa Bianca punta sull'Europa migliore, e non sulla «peggiore» come accusano i repubblicani.

IL MADE IN ITALY

E Monti vende negli Usa il suo governo tecnico come fosse un nuovo prodotto del Made in Italy. E lo fa con un occhio rivolto agli interessi italiani da rilanciare Oltreoceano e con l'altro puntato sull'Europa e su Roma, terreni dove il Presidente del Consiglio intende giocare la «fiducia» conquistata in America. Avrà pure «un orizzonte temporale limitato» il governo Monti - a sentire il professore che lo guida - ma ha «ambizioni» consistenti.

«Quando con amabilità mi parlavano di rapporti con questo esecuti-

vo nei prossimi mesi e anni - ha raccontato l'altro ieri Monti, durante la conferenza stampa organizzata all'ambasciata italiana a Washington - Io ho accorciato la prospettiva. Poi ho precisato che questo governo ha l'ambizione di portare l'Italia fuori dall'emergenza ma anche di fare in modo che gli italiani si possano abituare a un confronto più pragmatico e più pacato, per cercare insieme soluzioni per il lungo periodo».

Monti intende lasciare il segno, in ogni caso. Spera «di riuscire a cambiare il modo di vivere degli italiani, introducendo maggiore merito e concorrenza» e questo per evitare che «le riforme diventino effimere». La riconquista dell'America - così è stata definita la visita di Monti negli Stati Uniti - serve al premier anche per rilanciare la sua Italia.

L'altro ieri, dopo il lungo colloquio con Obama, il Presidente del Consiglio ha partecipato alla cena ufficiale offerta dal nuovo ambasciatore italiano a Washington, Bisogniero. A Villa Firenze c'era il gotha della politica e delle istituzioni della capitale ameri-

Super partes

«Siamo tecnici, non tifiemo i Democratici né i Repubblicani»

cana, oltre a Marchionne e a Scaroni. A rendere omaggio al professore, Antonin Scalia, numero due della Corte Suprema; Nancy Pelosi, leader dei democratici alla Camera dei Rappresentanti; John Kerry, presidente della Commissione Esteri del Senato; il segretario della Difesa, Leon Panetta, e il ministro della Sicurezza Interna, Janet Napolitano.

SI CAMBIA PAGINA

Roma volta pagina rispetto al recente passato di Berlusconi. E Monti si propone come ambasciatore di un'altra Italia, di un'altra Europa e di un altro stile. Bloomberg cita l'opinione di un esperto francese. «Non c'è europeo più importante con cui Obama si possa incontrare - spiega l'agenzia - In questo momento non c'è leader europeo che capisca meglio come funziona l'economia globale». E sempre ieri, accompagnato dal ministro degli Esteri, Giulio Terzi, Monti si è presentato nella sede del New York Times



Barack Obama con il premier Mario Monti nello Studio Ovale alla Casa Bianca

per incontrare le maggiori firme del giornale. E - prima di far visita al segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon - Monti ha visitato Wall Street, incontrato gli operatori di Borsa. Il premier italiano va alla riconquista dei mercati americani illustrando il salva-Italia, il cresci-Italia, il libera-Italia e l'auspicata intesa sulla riforma del mercato del lavoro.

L'altro ieri, durante la conferenza stampa organizzata dopo l'incontro con Obama, Monti aveva citato lo spread in picchiata, che aveva rag-

giunto quota 344. «Non sono venuto qui per vendere i nostri Btp agli americani - aveva spiegato - Ma è certo che avrebbero molti motivi speculativi per acquistarne di più». E il premier italiano - poi - aveva ricordato che «il mondo e i mercati vivono di una merce rara che è la credibilità». Anche a Wall Street, forte del patto appena stipulato con il democratico Obama, Monti ha illustrato, ieri, l'idea di un'Europa che «deve consolidare i bilanci, ponendosi l'imperativo della crescita». ♦